

# VITA

*del Santuario di Puianello  
Beata Vergine della Salute*



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO  
In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Modena per la restituzione al Mittente, previo pagamento dei resi



## **Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute**

Via del Santuario, 9  
41014 Castelvetro MO  
tel. 059 791644  
fax. 059 741673

[www.santuariodipuianello.it](http://www.santuariodipuianello.it)  
[santuario@santuariodipuianello.it](mailto:santuario@santuariodipuianello.it)

## **Vicepostulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele Spallanzani da Mestre**

P. Carlo Folloni  
Vicepostulatore  
Ospedale Maggiore  
Strada Abbeveratoio, 4  
43126 Parma  
Cel. 339 3073554  
Tel. 0521 702022 fax 0521 702904

### **ORARIO**

La chiesa apre alle 7,00  
e chiude alle 12,15  
nel pomeriggio apre alle 14,30  
e chiude alle 19,00

### **ORARIO SANTE MESSE**

**Da domenica 24 marzo 2019  
a sabato 26 ottobre 2019**  
feriale 8-17 (prefestiva 18)  
festivo 8 - 10 - 11 - 18

**Da domenica 27 ottobre 2019  
a sabato 28 marzo 2020**  
feriale 8-16 (prefestiva 17)  
festivo 8 - 10 - 11 - 17

**Svolgono servizio al Santuario  
i Frati Minori Cappuccini della  
Provincia dell'Emilia-Romagna**

In prima pagina:  
*Prima di arrivare al Santuario*  
(foto di Sabrina D'Angelo)

## **SOMMARIO**

Pagg. 3-4  
Da Maggio a Ottobre  
Pagg. 5-6-7  
la preghiera del Rosario  
Pag. 8  
Lavori necessari al Santuario  
Pagg. 9-24  
*P. Raffaele da Mestre  
e P. Pio da Pietrelcina (parte 5)*  
Pag. 25  
Cristo tra i trattori  
Pagg. 26-27  
Misura della fede  
Pagg. 28-29  
"Per amore del mio popolo non tacerò"  
Pagg. 30-31  
Notizie dal Santuario  
Pag. 32  
Pasqua al Santuario

## **Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute**

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli  
Redazione: Padre Gianfranco Meglioli  
Via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro MO  
**Trimestrale di informazione  
N. 45 - Aprile 2019** (Anno XIII - N. 1)  
Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007  
Chiuso in Tipografia il 5/4/2019  
Copie: 1.000  
Grafica, Fotocomposizione e Stampa  
**Visual Project** Soc. Coop.  
Via Toscana, 17 - Zola Predosa (Bo)  
Unità Locale di Vignola (Mo)  
Via G. Di Vittorio, 90/94 - 335 6152433

## **Abbonamento alla Rivista Offerta minima euro 15**

---

**Segnalateci eventuali disservizi delle  
Poste nella consegna della Rivista**

---

Alcune delle immagini di questa rivista sono state  
scaricate da Internet con il solo intento illustrativo.

# Da maggio ad ottobre

Con il mese di maggio iniziano le tradizionali (ogni 13 del mese) marce penitenziali che da vari punti confluiscono al Santuario di Puianello.

In uno dei primi giorni del mese di maggio, ormai a metà primavera, mi sono incamminato, verso sera, lungo la strada sterrata che porta alla Croce Arcangelo Aguzzoni. Qualcosa mi aspettava in quel poggio dove oltre 100 anni fa era stata eretta quella croce. Mi aspettava il silenzio della valle del Tiepido, mi aspettava la vista dei calanchi che sembravano schiene di animali preistorici, mi aspettava la visione del santuario della B.V. della Salute che sembrava posto lassù a presidio della pianura padana. Il viottolo che avevo percorso era splendido, ai lati cespugli di un verde grasso e un odore di fieno appena falciato si mescolava ad una refolo di venticello serale. Ero felice e disteso e pensavo a Dio. Tentavo di immaginarlo, immenso e buonissimo. Uno e trino, abitatore solitario dell'universo infinito e padre amoroso.

Mi sedetti vicino a un albero e provai di nuovo una sensazione di profonda pace: ero io solo fra i campi e solo con Dio... Il volteggiare di una foglia mi distrasse un attimo da questi pensieri. Osservavo la foglia che con una strana traiettoria scendeva dall'albero e per associazione di idee ritornai a pensare a Dio. Lui pure sarebbe potuto scendere dal cielo per comunicare con me. Inseguii ancora per poco quei sogni divini indi tornai alla realtà per inseguire una formica che mi faceva solletico a un braccio. Terminato l'inseguimento e messo in libertà la scocciatrice, stavo per alzarmi quando sentii una voce strana e vicinissima che mi inviò il più semplice e amichevole dei ciao. Mi voltai sbigottito perché quella voce non solo era strana, ma era la mia ed io non avevo parlato. Ma ancora più allibito rimasi allorché vidi accanto a me e seduto in posizione accanto alla mia... vidi un altro me stesso!!

Ho voluto iniziare in una maniera un po' provocatoria, ma il mio intento è quello di offrire una riflessione semplice a tutti i partecipanti alle marce penitenziali dei 13 del mese, che forse sono più di un migliaio. Arrivano puntuali nell'ampio piazzale per la recita completa del s. Rosario e per la S. Messa, accompagnata da vari canti. Tante volte mi sono chiesto: "perché sono arrivati, perché tanta gente è partita dalle loro case e si è messa in marcia verso la casa della Madre Celeste"?

E' importante che ce lo diciamo. Perché sono qui, perché sono venuti? Nel vangelo si racconta che Gesù guardando coloro che stavano attorno a lui, esultò nello Spirito e disse: "Ti lodo, Signore, Padre del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli". Fratelli e sorelle noi ap-



parteniamo a questo popolo di poveri, di piccoli, di malati, di gente che sceglie di venire ai piedi della beata Vergine Maria, come meta di un pellegrinaggio. Ci sentiamo poveri e al tempo stesso ricchissimi. Spero sia la percezione di tanti, certamente è questa la tonalità dello sguardo di Dio su di noi in questo momento, quel Dio che si è seduto accanto a me e dirige i nostri sguardi verso la Madre Celeste.

Nel Vangelo, agli inizi della storia della Redenzione, si dice che un Angelo fu mandato da Dio in una città chiamata Nazareth, a una giovane, promessa sposa di un uomo chiamato Giuseppe. La sposa si chiamava Maria, Miriam. Cos'era Nazareth, duemila anni fa, cos'era Lourdes, 150 anni fa? Cos'era Fatima 100 anni fa, cos'è oggi Medjugorie? Cos'è oggi Puianello? Ci troviamo nella stessa dimensione di piccolezza: un piccolo borgo del tutto dimenticato, si sarebbe detto "da Dio e dagli uomini", ma in realtà solo dagli uomini ma non da Dio. Noi siamo qui, in questo crocevia della grazia dove la B. V. della salute accoglie le nostre preghiere.

Ci sono tra voi tanti malati. Direi che ci sono malati consapevoli e malati che non sanno d'esserlo, ma siamo qui per ottenere la salute del corpo o la salvezza? La salute del corpo è per un po', la salvezza è per sempre. Io spero che nel vostro cuore sorga forte l'impeto di questa risposta: Vergine Santa donaci la salvezza!

Fratelli e sorelle, stiamo attraversando una grande notte. La Chiesa stessa sta attraversando una notte difficile! De Gregori, il cantante, ci fa dire: "questa notte passerà senza farci del male" perché Dio è con te, perciò non devi temere. Celebriamo l'Eucarestia, qui, come nelle nostre parrocchie, sperdute, per lo stesso motivo, per conservare la santa memoria del Dio-con-noi, del Dio compagno delle nostre strade, delle nostre vicende, del Dio che scende ed è pronto a sederti accanto a te quando meno l'aspetti. E allora non temere, se Dio è con te la tua capanna diviene una reggia e la tua povera esistenza diventa vita regale perché egli viene a visitare la tua indigenza e la inonda di luce. Non temere, qualsiasi sia la tua condizione fisica o morale. Dio guarda in te ciò che è più debole per fare cose grandi.

Dio non guarda a ciò che in noi è perfetto. Dio guarda a quell'aspetto di noi, della tua famiglia, della tua parrocchia, del tuo gruppo, dove sembra che tutto sia imperfetto: proprio lì Dio ti visita.

E' quella la tua Nazareth... la tua Fatima... la tua Puianello. Simone Weil dice che tutto il vangelo si riassume in uno sguardo a Maria, a tua Madre, per riconoscerla e per riconoscere nel suo sguardo lo sguardo benevolente di Dio.

*La Redazione*

*Che la Resurrezione del Signore  
porti amore, pace e serenità nei vostri cuori.*

**Buona Pasqua!**



# La preghiera del Rosario

a cura della Redazione

Durante il mese di maggio (eccetto la domenica) al Santuario viene recitato il Rosario ogni sera alle ore 20,30.

Il Rosario, da sempre considerata una preghiera popolare dedicata alla Vergine, è molto di più: è la celebrazione di Cristo, una preghiera di lode e di intercessione.

Nelle apparizioni di Fatima, la Madonna ha raccomandato con particolare impegno la devozione al Rosario, come mezzo sicuro per raggiungere la pace. Nella prima apparizione, il 13 maggio 1917, ha raccomandato ai tre pastorelli di Fatima che pregassero quotidianamente il Rosario per chiedere la fine della guerra e la pace nel mondo. Ha rinnovato con insistenza, nella seconda e terza apparizione, la raccomandazione a pregare il Rosario tutti i giorni. Il 13 settembre la Vergine Santissima ha insistito ancora una volta sulla necessità della sua recita quotidiana. È stato solamente nell'ul-

tima apparizione, il 13 ottobre, che la Madonna ha acconsentito a rivelare la sua identità ai tre bambini utilizzando queste semplici parole: "Io sono la Madonna del Rosario". Non ci sarebbe potuta essere una prova maggiore di apprezzamento della Madre di Dio per questa devozione.

In questi ultimi decenni S. Paolo VI e S. Giovanni Paolo II ci hanno lasciato documenti importanti sul Rosario.

Il 2 febbraio del 1974 S. Paolo VI scriveva l'Esortazione apostolica *Marialis cultus*: "Fin da quando fummo assunti alla Cattedra di Pietro, ci siamo costantemente adoperati per dar incremento al culto mariano, non soltanto nell'intento di interpretare il sentire della Chiesa e il Nostro personale impulso, ma anche perché esso, come è noto, rientra quale parte nobilissima nel contesto di quel culto sacro, nel quale vengono a confluire il culmine della

sapienza e il vertice della religione e che pertanto è compito primario del Popolo di Dio".

Dopo aver premesso che lo sviluppo della devozione verso la Vergine Maria è elemento qualificante della genuina pietà della Chiesa, S. Paolo VI (*nella foto a pag. 6*) si sofferma su alcune questioni che riguardano i rapporti tra la sacra Liturgia e il culto della Vergine (I); propone considerazioni e direttive atte a favorire il legittimo sviluppo di questo culto (II); suggerisce, infine, alcune riflessioni per una ripresa vigorosa e più consapevole della recita del Santo Rosario, la cui pratica era già stata stata insistentemente raccomandata dai papi precedenti ed è tanto diffusa tra il popolo cristiano (III). In sintesi, si può dire che il Papa sottolinea, in armonia con l'ispirazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, il carattere evangelico del Rosario ed il suo orientamento cristologico. Infatti il Papa così



si esprime al numero 46 del documento: “Preghiera evangelica, incentrata nel mistero dell’Incarnazione redentrice, il Rosario è, dunque, preghiera di orientamento nettamente cristologico. Infatti, il suo elemento caratteristico – la ripetizione litanica del Rallegrati, Maria – diviene anch’esso lode incessante a Cristo, termine ultimo dell’annuncio dell’Angelo e del saluto della madre del Battista: Benedetto il frutto del tuo seno (Lc1,42). Diremo di più: la ripetizione dell’Ave, Maria costituisce l’ordito, sul quale si sviluppa la contemplazione dei misteri: il Gesù che ogni Ave, Maria richiama, è quello stesso che la successione dei misteri ci propone, di volta in volta, Figlio di Dio e della Vergine, nato in una grotta di Betlemme; presentato dalla madre al tempio; giovinetto pieno di zelo per le cose del Padre suo; Redentore agonizzante nell’orto; flagellato e coronato di spine; carico della croce e morente sul Calvario; risorto da morte e asceso alla gloria del Padre, per effondere il dono dello Spirito”.

Il 16 ottobre 2002 S. Giovanni Paolo II pubblica la Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* sul santo Rosario. Il Papa inizia il documento attingendo alla sua esperienza personale: “Fin dai miei anni giovanili questa preghiera ha avuto un posto

importante nella mia vita spirituale. Il Rosario mi ha accompagnato nei momenti della gioia e in quelli della prova. Ad esso ho consegnato tante preoccupazioni, in esso ho trovato sempre conforto”. Il 29 ottobre 1978, all’indomani della sua elezione a Pontefice, si esprimeva così: “Il Rosario è la mia preghiera prediletta. Preghiera meravigliosa!

Meravigliosa nella sua semplicità e nella sua profondità. [...] Si può dire che il Rosario è, in un certo modo, un commento-preghiera dell’ultimo ca-

pitolo della Costituzione *Lumen gentium* del Vaticano II, capitolo che tratta della mirabile presenza della Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa. Difatti, sullo sfondo delle parole Ave Maria passano davanti agli occhi dell’anima i principali episodi della vita di Gesù Cristo. Essi si compongono nell’insieme dei misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi, e ci mettono in comunione viva con Gesù attraverso – potremmo dire – il Cuore della sua Madre. Nello stesso tempo il nostro cuore può racchiudere in que-



ste decine del Rosario tutti i fatti che compongono la vita dell'individuo, della famiglia, della nazione, della Chiesa e dell'umanità. (...) Così la semplice preghiera del Rosario batte il ritmo della vita umana». Al termine dell'anno giubilare del 2000, il Papa invitava a "ripartire da Cristo" sentendo il bisogno di sviluppare una riflessione sul Rosario "per esortare alla contemplazione del volto di Cristo in compagnia e alla scuola della sua Madre Santissima. Recitare il Rosario, infatti, non è altro che contemplare con Maria il volto di Cristo". Ed è da queste riflessioni

che prende l'avvio la proclamazione dell'Anno del Rosario che va dall'ottobre del 2002 all'ottobre del 2003. E' in questo documento che il Papa offre a tutti i fedeli i Misteri della luce presentandoli con queste parole: "Passando dall'infanzia e dalla vita di Nazareth alla vita pubblica di Gesù, la contemplazione ci porta su quei misteri che si possono chiamare, a titolo speciale, 'misteri della luce'. In realtà, è tutto il mistero di Cristo che è luce. Egli è « la luce del mondo » (Gv 8, 12). Ma questa dimensione emerge particolarmente negli anni della vita pubblica, quando

Egli annuncia il vangelo del Regno. Volendo indicare alla comunità cristiana cinque momenti significativi – misteri 'luminosi' – di questa fase della vita di Cristo, ritengo che essi possano essere opportunamente individuati:

1. nel suo Battesimo al Giordano;
2. nella sua auto-rivelazione alle nozze di Cana;
3. nell'annuncio del Regno di Dio con l'invito alla conversione;
4. nella sua Trasfigurazione;
5. nell'istituzione dell'Eucaristia, espressione sacramentale del mistero pasquale".





# Lavori strutturali necessari al Santuario

Negli ultimi anni il terreno su cui si trova il Santuario ha mostrato segni di cedimento, a causa del calo delle falde acquifere e dei continui assestamenti dei calanchi. Si rende pertanto necessario un intervento di ristrutturazione e consolidamento delle fondazioni del Santuario. Ne approfittiamo per migliorare gli spazi di accoglienza, creando nella zona ex-bar alcuni confessionali e almeno un parlatorio. Doteremo inoltre l'abitazione dei frati di un ascensore.

**L'importo stimato si aggira sui 250.000 euro.**



**Vi ringraziamo sin d'ora di cuore per il contributo che potrete offrire. Anche una piccola offerta è importante.**

**Per eventuali contributi e donazioni per la realizzazione dei lavori:**

**Bonifico** sul conto corrente intestato a Santuario della B.V. della Salute  
(causale: per lavori Santuario) IBAN: IT 54 D 02008 66710 000104570110

**Versamento** tramite conto corrente postale n.71540405 intestato a Santuario della B.V. della Salute via del Santuario 9 - 41014 Castelvetro (MO) (causale: per lavori Santuario)





## P. RAFFAELE DA MESTRE E P. PIO DA PIETRELCINA (PARTE 5/a)

16 aprile - 30 agosto 1964  
S. Giovanni Rotondo (FG)

Il quaderno che segue ha come titolo **Anima Christi** ed è stato terminato a S. Giovanni Rotondo il 13 giugno 1964. E' un quaderno che, come pagine, ne ha il doppio del precedente; lo presenteremo in due puntate: 5a e 5b. Faccio presente ai nuovi lettori che, in tutto il manoscritto, il termine **Padre** indica P. Pio.

### Vol. IV - Anima Christi - PR.

Quando si ama, si soffre di una piccola cosa: un incidente, apparentemente insignificante. mi ha fatto tanto male! Ho compreso e sentito quanto amo il Padre e come questo amore chieda anche la più piccola sfumatura. Umanità totale.

**E sto ancora male.** Per temperamento dono sempre tutto, non ho mai tenuto nulla per me, anche le cose più care. Comprendo bene che questa non è virtù ma prodigalità, cioè eccesso. Ora lo vedo chiaro. Grazie! E pazienza!

Mi hanno donato un oggetto carissimo come pegno del mio essere figlio del Padre - dono del Padre e dono il

più intimo e il più fraterno - con parola di guardarlo per me, ad ogni costo.

Ho dato la mia parola e mi sono impegnato con tutto il cuore. Ho usato questa cosa per me e con tanta fede. Poi un giorno si presenta un caso disperato.

Mi è come parso che il Padre ci andasse di mezzo e che dovessi fare il possibile per rimediare. Così ho prestato l'oggetto, proprio perché ne venisse un bene al Padre e per la gloria di Dio in lui. Prestato. Sì.

In vita mia ho sempre donato, non ho mai usato la parola prestare. Questa volta l'ho fatto per fedeltà al Padre.

Oggi misteriosamente mi si fa notare la cosa, cioè che avrei potuto fare diversamente, donando qualcos'altro, ma non 'prestare' perché "non restituiscano".

Questo mi ha fatto male, mi sono sentito giocato e mi è parso di non avere la presenza del Padre. Pazienza! Riparerò e mi metterò subito con impegno.

Padre, perdonami!

## Capo I - Anime.

**Anima.** Partito da un'ascetica nella quale l'anima, l'io, è qualcosa di cattivo che va purificato, dominato, ucciso, approdato alle rive della moderna psicologia, nella quale l'anima è divisa in compartimenti stagni, in crisi e complessi.

Si arriva qui a S. Giovanni e solo qui si comincia a ordinare e a dipanare la matassa. L'anima, acquistando la propria dimensione, acquista anche il senso della propria realtà. Qui l'anima non viene messa di fronte all'ascetica o alla psicologia, ma a Dio ed è proprio di fronte a Dio che l'anima acquista il vero senso di se stessa: soltanto di fronte a Dio!

E questo è chiaro, per il semplice motivo che **siamo "immagini viventi" di Dio!** Però se Dio è un'astrazione, l'anima è un'astrazione e la si concepisce come tale. Se Dio è un'entità che non interessa il nostro io, questi resta solo Dio a se stesso, cioè egoismo. E così via, poiché la logica è logica.

Qui la logica non è più teoria ma pratica e la pratica è immediatezza, concretezza, vita. Qui Dio è talmente reale che lo si respira, opprime, schiaccia, illumina e inebria. **Qui Dio è Dio.** E così è proprio qui che l'anima è anima e comincia a capire se stessa.

Ieri sono stato dal Padre. Prima di entrare ho avuto l'amaro della ripulsa, il padre che riceve la prenotazione voleva rimandarmi... perché c'era troppa gente, perché dovevo prenotarmi, perché...

Ho risposto gentilmente e umilmente. Ho accettato volentieri anche questo e so che tutto questo è niente, il Padre ha ben sofferto di più.

Ma appena entrato il sorriso del Padre mi ha sollevato; e la prima parola: "*Non sconfortiamoci!!*" era così dolce e così intima che mi cancellava e mi toglieva tutto l'amaro. Mi sono confessato e il Padre continuava a sorridermi contento perché ho cercato di seguire alla lettera le direttive della settimana prima: "*Non scoraggiamoci! Dio può permettere prove e miserie, purché non dipendano da noi e ci ricordino il nostro nulla e ci tengono sempre nella santa umiltà!*". Poi il sorriso si è fatto materno, quando ho chiesto se dovevo continuare in quelle direttive: "*Eh! caro mio, ce ne vuole del tempo, mica si può subito!*". Era la conferma più bella e il sorriso lo rendeva così luminoso e convincente.

L'anima mia nella presenza della Trinità! Per questa settimana la presenza si farà più immediata e più diretta... però l'anima mia cercherà il mio Signore.

Poi secondo lui la penitenza - anzi, prima di pronunciare la parola si fermò un istante, come per dirmi "stia ben attento, questa è difesa e rimedio!!" - S. Michele Arcangelo!

Mi sono accorto che quando il Padre dà questa penitenza c'è in giro aria di lotta e di battaglia e, da buon papà quale è, ci mette sotto le ali più potenti del cielo.

Quando sono uscito, la pace e la preghiera mi hanno avvolto e assorbito. Il sorriso del Padre con l'odore di sacrificio e di penitenza. Avrei vo-

luto porgere gli auguri per il prossimo compleanno... Ho dimenticato tutto... ma questa volta ho fatto bene attenzione a non dimenticarmi di baciare la mano. Ora si riparte, ma ho tanto caldo in cuore. **Ho chiesto al Padre perdono** di avere involontariamente dato dispiacere a persone care. Mi ha sorriso. Utilissimo anche questo per umiliarmi!

Proprio vero! Potrei montarmi la testa di essere un privilegiato, un'anima straordinaria perché sono figlio del Padre e suo strumento nel fare il bene; ma basta una parola, niente, per farmi toccare con mano che non sono garantito contro gli errori, gli sbagli di ogni genere e che posso sciupare anche la gioia più bella. Anzi, se il Padre non mi assiste, sono solo capace di far questo.

Coraggio dunque e avanti!

## Capo II - Il compleanno.

Oggi è il compleanno del Padre. Gli ho inviato il crocefisso che ho scolpito; era la cosa più cara che mi restava ed era giusto che lo donassi alla persona più cara che Dio mi ha dato. L'ho fatto con questa intenzione e con questo cuore. Buona festa! al Padre con tutto il mio cuore di figlio e con tutto l'impegno di seguirlo sul sentiero della croce ad ogni costo.

Poi il pensiero del Padre mi ha portato continuamente alla presenza, alla realtà della SS. Trinità. Quell'uomo vive di Dio. Se Gesù è così vivo in quell'essere, è proprio Gesù che lo proietta

continuamente in grembo alla Trinità.

Scrivo "proiettare" perché l'amore è qualcosa di violento e di pieno, di forte e di dinamico. E comincio a comprendere ora questo dinamismo fondamentale. Il Padre deve avere gli stessi sentimenti, lo stesso cuore, lo stesso amore di Gesù. Anzitutto nei ri-



Campanini, Macario, Carotenuto, Franco Nero e Vanessa Redgrave si sono recati da lui in pellegrinaggio e sono rimasti sconcertati dalle straordinarie facoltà divinatorie di quest'umile religioso immobilizzato dalla paralisi.

*Anche la rivista Grand Hotel dedica un articolo a padre Raffaele. Siamo nel gennaio del 1970.*

guardi di Dio.

Questo pensiero mi dà le vertigini. I pensieri, gli affetti, la dedizione di Gesù. Perché Gesù è vivo e Gesù vivo cerca anzitutto il Padre.

Meditavo e riflettevo su queste cose l'anno scorso, ma sembravano realtà lontane, lontane. Ora tutto è vero ed immediato. Se sono figlio del Padre, se Egli mi usa come suo strumento nella preghiera e nel sacrificio e nella carità, tutto questo deve riguardare anzitutto Dio. Gesù anzitutto per il Padre nello Spirito Santo. Vivere questa relazione, questo rapporto umanamente divino e divinamente umano come il Padre e nel Padre, vuol dire entrare totalmente nell'orbita di Dio. E sembra che tutto il passato sia stato una preparazione a questo. Ma il passato non mi interessa più altro che per benedire Dio e la sua Misericordia. Ora è il presente. Ora è il Padre che con la sua realtà incalza per farmi vivere Gesù come lui nella Trinità SS.

Tutto questo è dolce e forte nello stesso tempo. Dalla Messa all'ultimo respiro del giorno, questo è il vero centro dell'anima mia, il respiro della mia essenza spirituale. Il mio io non può avere altra vita. **Gesù in me non cerca altro.** E d'altra parte solo per Gesù e in Gesù io posso arrivare al Padre.

Al Padre. La Trinità è il termine assoluto di tutto, è il centro dell'amore, è il fulcro dell'amore, è di là che emana tutto. Ma la via è Gesù, la via al Padre; e non si arriva che per Lui.

P. Pio mi mette in Gesù come vuole la Mamma e Gesù mi mette nel Padre. E la parola di Gesù, il messaggio

della paternità divina diventano vivi in ogni istante e mi incalzano dal di dentro, non come voci, ma come realtà vitali. D'altra parte se Gesù è vivo in me, la prova non è il sentimento o altro, ma l'amore al Padre, la ricerca amorosa della sua volontà. E il nutrimento è il respiro di Gesù vivo in noi. Questo zelo dell'Assoluto e totale amore è così chiaro in P. Pio che mi sembra di vedere e di toccare con mano Gesù. E' questa la mia strada. Il Padre mi guida e mi porta per essa come Lui.

Certo che non essendo abituato a questa presenza infinita, a percepire questa presenza in spirito e verità, mi sento perso. Ma è Gesù vivo, è l'anima di Gesù che vuole essere l'anima dell'anima mia. Come nel Padre, perché questa è la vita del Padre.

### Capo III - L'io.

**Ho scritto che se Dio è un'astrazione l'anima diventa un'astrazione pura, perché è immagine di Dio.** Ma mi viene di ritorcere l'argomento: se l'anima è qualcosa di astratto, di indefinibile e di indefinito, è appunto perché Dio per quest'anima è una astrazione e qualcosa di indefinito ed evanescente.

Osservo il Padre: Dio per lui non è un'astrazione teologica ma l'unica, assoluta ed esclusiva realtà della sua vita. A Dio parla con la preghiera incessante del Cristo. A Dio offre e sacrifica con la totalità piena del Cristo crocefisso. A Dio domanda tutto con la forza del Cristo cui nulla il Padre ha negato mai. E Dio ringrazia e glorifica in tutto con

la filiale fedeltà e umiltà del Cristo.

Questo lo si vede e lo si constata ad ogni gesto, ad ogni parola. Ed è per questo che Dio è talmente reale, talmente tangibile, talmente operante da scaldare, scuotere, tormentare, risanare e vivificare le anime. E qui si respira questa aria, ci si ossigena di questa fino ad esserne trasformati. Dio si percepisce e si tocca, si ama e si teme.

Logicamente è qui che l'anima prende la giusta dimensione e acquista coscienza di sé. La mia anima. Dopo tutta la mia psicologia, se non fossi venuto qui quale senso e quale valore avrei dato alla mia anima? Finora è stata l'oggetto del mio studio e della mia analisi, ma come se non fossi io, come fosse una realtà astratta, nuova e vera, ma non viva e non mia al punto

di essere la mia sostanza. Ora, proiettato nella realtà di Dio, sento e tocco con mano la realtà dell'anima mia come soggetto vivo e fatto per vivere di amore; e questo amore è Dio. E solo amando questo io vive ed è reale. Amando la realtà di Dio, vivendo nella realtà di Dio, attuando la realtà di Dio. E ogni giorno tutto questo si fa vivo, più vivo e più mio.

L'anima è costata il sangue di un Dio e questo sangue cola tra le mie mani ogni mattina per ricordarmi questa terribile realtà. **La mia anima deve vivere di questo Dio** che ci da il sangue, carne, per cibo e bevanda.

Questo valore, questo senso, lo si acquista qui. La mia anima è un vaso di Dio. E' tempio di Dio. E' il valore del sangue e della carne di Dio. E' nutrita



Puianello, 25 maggio 1969, gara di pittura.



di Dio. E capacità di capirlo, di volerlo e di amarlo. E' natura fatta per questo. Tutta la psicologia diventa teologia e la mia teologia diventa vita.

#### Capo IV - La sostanza.

La sostanza dell'anima è naturale ma spirituale, cioè semplice, immortale e con quel che segue. Ma proprio per questo l'anima è fatta da ciò che mangia. Mi spiego. **L'anima mangia amando e diventa ciò che mangia.**

Gli angeli, spiriti più perfetti e completi, hanno amato totalmente l'amore e sono stati confermati in grazia, o hanno amato sé stessi, hanno mangiato sé stessi e sono diventati la negazione dell'amore, cioè demoni.

Il mio io, non essendo sostanzialmente legato al corpo come principio, non può amare con un atto solo come l'angelo. Ma nel mio amare c'è tutta una progressività. Ciò non toglie la verità del principio che si diventa ciò che si mangia e come lo si mangia. Vedo il mio io mangiare carne e diventare carne, lo vedo mangiare mondo e diventare mondo, mangiare vanità e superbia e diventare vanità e superbia. E vedo che tutto questo mangiare non ha nutrito il mio io, ma lo ha negato, soffocato e atrofizzato. Ma il passato non ha altro senso che di confermare il presente. E nel presente credo e sento, vedendo il Padre Pio, che il mio unico e vero cibo è Gesù. **L'anima della mia anima è Gesù.**

Ma c'è il problema del mangiare. Il Padre ha mangiato tanto bene Gesù, lo mangia tanto bene che solo in lui

si avvera, anche fisicamente, la parola di Gesù "*Chi mangerà di Me, vivrà in Me ed Io in lui!*". Nel Padre questo lo si tocca con mano. In me è ancora una meta da raggiungere. Ma non ho scelta. E se sono figlio del Padre non posso volere che questo.

Carne mangiata! Ho mangiato Gesù da anni e anni nella mia Messa e nelle mie comunioni da ammalato. Ma l'ho mangiato con la carne e non con l'anima. L'anima mia non ha mangiato Gesù e non è stata assorbita da Gesù. Per questo, nonostante tutto questo mondo di grazia, sono rimasto io e solo io, se Gesù non è diventato l'anima dell'anima mia. Questa è la constatazione pratica e concreta.

Non ho mangiato Gesù. Perché la mia anima si nutrive contemporaneamente di altro. Mentre Gesù è l'unico cibo dell'anima e l'anima, mangiandolo veramente, diventa lui. Ecco dunque che solo ora, davanti al Padre, comprendo il mistero Eucaristico fino in fondo e lo sento con tutto me stesso.

P. Pio! La sua Messa è il come si mangia Gesù e la sua vita è come lo si digerisce e lo si assimila; il suo aspetto esterno è come si può arrivare a viverlo e a realizzarlo. Questo lo vedo e lo tocco, questo lo amo e lo voglio. **Sono qui per questo.** Mi sono preparato a questo per vent'anni; o, meglio, più che preparato mi ha preparato la Mamma.

La presenza di Dio, il programma che mi ha dato il Padre, si fa così sempre più concreto e tangibile.

Mangiando Gesù con l'anima, Gesù vivrà in me e solo vivendo in me

mi porterà alla Trinità Santissima.

Vado a mangiare Gesù. E chiedo a P. Pio, per amore di Maria, di mangiare Gesù attraverso me, di essere suo strumento nel mangiare Gesù, per mangiarlo in lui e come lui. La Mia Messa è il mio mangiare e la mia giornata è il mio assimilare come il Padre e nel Padre. La mia realtà vitale è nella misura che vivo e attuo fisicamente questa assimilazione. Con l'anima! E quest'anima, mangiando il proprio vero ed unico cibo, assimilandolo, comincia ad essere veramente se stessa, comincia a vivere e ad essere vera anima del mio corpo, altrimenti era una prigioniera più o meno sconosciuta. Amen! Padre, aiutami per amore di Coi che ti ha fatto così bene assimilare Gesù.

## Capo VI - Assimilare Cristo.

Ieri il Padre stava male per una colica renale. Conosco questi dolori e immagino quelli del Padre. Mi sono unito a Lui e ho chiesto alla Mamma di essergli dolcissimo sollievo, anche fisico. La Mamma ha saputo esserlo con tante altre anime, perché non lo sarà per P. Pio che le è più cara?

Eppure ieri sembrava mi assistesse in uno speciale lavoro che sto facendo per lui.

Per conoscere P. Pio occorre una grazia particolare, per farlo veramente e sostanzialmente conoscere agli altri credo ne occorra una più grande. Gesù e la Mamma vedono quelle anime nel disegno di Dio e bisogna essere in Gesù e Maria per vedere dallo stesso punto di vista.

E il lavoro scorreva con una facilità meravigliosa. E la presenza di Gesù si è fatta più viva. Quanto più medito e penso al Padre tanto più Gesù mi si fa vicino e reale. Proprio meditando e scrivendo sulla sostanza del Padre, **Gesù si fa più vivo e tangibile** e io mi trovo davanti a lui, lo tocco come se il Padre fosse solo un ostensorio. Grazie, Padre! Gesù è il nutrimento della mente del Padre come unica luce solida e chiara e sintesi e chiave di tutta la verità umana e divina.

Quella sintesi teorica, filosofica, storica, ascetica e teologica che io mi sono fatto di Gesù e in Gesù in tut-



2008, Suor Lauretana, suor Ancilla e suor Raffaella, sostano a Vignola, prima di salire a Puianello.

ti questi anni, nel Padre è realtà vitale, totale e assoluta. Lo si vede e lo si sente da come sta in contatto con Gesù e da come giudica e parla. Ha assimilato Gesù con tutta la sua mente e lo continua ad assimilare. **E Gesù resta l'unico sole e l'unica luce.** E tutto il resto, per il Padre, ha senso solo a questa luce. Ha assimilato Gesù con la volontà, Gesù unico bene, unica legge di agire. E lo si sente nella forza terribile che ha il Padre. Solo Gesù ed esclusivamente Gesù, senza compromessi, senza sfumature o tentennamenti. Senza prudenza umana. Gesù per il Padre celeste e nel vero bene delle anime, ad ogni costo. Solo, contro tutto il mondo. Caro Padre! E questo è così chiaro da fare spavento.

Assimilare Gesù come unico amore. Basta vedere il sorriso del Padre per capire quanto sia innamorato di Gesù. Basta osservare, contemplare le stimmate per comprendere che questo amore non è uno stato di estasi, ma è sangue, è la passione più forte che prende tutto l'uomo. Il più grande amore umano. Tutto quello che io ho sempre sognato e desiderato. Quello che è stato il mio unico ideale nel seguire Maria: raggiungere così Gesù. Il Padre l'ha assimilato così. E io come frate francescano e come sacerdote non ho altra meta. Ma, mio Dio, come ne sono spaventosamente lontano!! Sembra che in questi vent'anni abbia trattato con un Gesù vivo solo nei libri, **un Gesù idea o ideale.**

Oggi è il *Corpus Domini* e sono con il Padre ed è lui che mi spinge verso Gesù per assimilare Gesù come Lui. E'

lui che mi usa come strumento anzitutto per questo e in questo. E io cammino fiducioso senza stancarmi. E' da troppo tempo che Gesù mi attende!

## Capo VII - Come si mangia.

Ieri stavo facendo un'ora di adorazione per il Padre. Quando il Padre sta male sembra che anche il tempo, il cielo, tutto sia triste. Pregavo e ascoltavo... Perché il Padre ti ha così bene assimilato, o Signore? Padre mio, insegnami!

Come assimila l'anima? L'io assimila soltanto amando ed è assimilato soltanto quando si lascia amare. Era una risposta semplice e chiara; e soltanto pregando me ne accorsi della profondità e della completezza.

La mente assimila meditando, la volontà agendo. Ma trattandosi di Gesù e dell'io l'assimilazione avviene soltanto per un altro fenomeno: l'amore. **Perché Gesù è l'amore** e perché la vera natura dell'io non è l'intelligenza e la volontà - che sono soltanto facoltà - ma la capacità libera e piena di amare. Perciò solo amando io posso assimilare l'amore. E l'amore per la prima volta - proprio pensando al Padre, davanti a Gesù vivo - l'amore mi parve la realtà più immediata e diretta, più facile e più pratica.

Amare! In fondo il Padre ha amato così fin da quando ha cominciato a poterlo fare ed è divenuto puro e semplice, ha potuto farlo con immediatezza e totalità: *Beati i poveri di spirito perché possederanno il regno dei cieli.* Cioè l'amore!

Sto rileggendo il passato del Padre: la sua semplicità e linearità mi fanno toccare con mano la realtà delle parole di Gesù. Qui capisco il mistero della *povertà di spirito*. Sento tutto il profumo francescano che da essa emana. E' questa povertà che rende l'anima affamata solo di Dio e capace di mangiarlo con immediatezza e naturalezza. Il Padre è stato, ed è così. Tutta la sua anima, la sua umanità è spalancata al Cristo e tutto Cristo si offre naturalmente alla sua umanità.

Eccomi lì, davanti allo stesso Gesù, con la stessa vocazione, con lo stesso sacerdozio. Sento che sono stato contorto e complicato, non semplice e immediato. Ma Gesù è lì col cuore del Padre che ama e lo ama anche per tutta la mia complicazione, per tutto il mio passato, per tutta la mia poca povertà di spirito. L'amore brucia e consuma tutto. **Io sono il più miserabile**, ma proprio per questo Gesù ha diritto a tutto il mio amore. E così domando che il suo fuoco mi bruci. Sto volentieri davanti a Lui. Sono contento di essere con lui. E sento che per la prima volta questa gioia è naturale, è umana, è quella del Padre. E so che così comincio a mangiare.

## Capo VIII - Stanchezza.

Ho cercato di praticare in questa settimana quanto mi ha detto il Padre, circa la presenza di Dio. E quanto più mi sono impegnato tanto più mi sono inoltrato in un mare senza sponde: la Trinità Santissima, Gesù vivo nell'Eucarestia, in me, nel prossimo, il mio

mangiare Gesù nell'Eucarestia, il mio farmi mangiare nell'amore del prossimo. L'ho fatto, ma è stato come entrare in un mare senza sponde.

**Mi sento spaventosamente lontano e inadatto**, freddo e complicato. Però non sono scoraggiato, risento le parole del Padre e continuo. Sento però che devo rinsaldare il mio essergli figlio con maggiore intensità di preghiera, nei ritagli e nelle giaculatorie, nelle offerte, maggiore prontezza nelle più piccole rinunce e nel controllo deciso d'ogni mio atto, con la santa prudenza, perché Gesù sia veramente sempre più vivo. E la carità deve essere sempre più quella del Padre, sempre più quella di Gesù e non mia. E' stanchezza? No, non credo, è lentezza e oggi vado a confessarmi per riprendere con lena il mio cammino. Non voglio né fermarmi né rallentare.

Scrivendo e meditando in questi giorni sul Padre mi sono reso conto di quale grazia io abbia ricevuto col diventare suo figlio spirituale o, meglio, comincio a rendermene conto. Ho trovato la perla del vangelo e devo dare tutto per acquistarla come il buon mercante. Mi preparo alla confessione così e con tanta fede vado ad attingere ossigeno. Attingere per dare e dare anzitutto al Padre. E' la sua gioia più grande vedere che i suoi figli lo seguono nella via di Dio, nell'amare Dio, nel darsi a Dio. Almeno questa gioia spero darla ogni giorno più e meglio. Ed è anche l'unica gioia mia. Il resto non mi tocca. Oggi raccomando i miei genitori. Porto sul cuore la foto dei santi genitori di P. Pio. Ho fatto e faccio ab-

bastanza io per i miei cari? Padre mio, non voglio fermarmi, per il bene di tutti.

## Capo IX - Proseguiamo.

Nell'amore non ci si può fermare, mai! Non concepisco il P. Pio che ad un dato momento dice "Basta! Sono abbastanza buono!". Ieri sono sceso dal Padre per chiedere ripresa. Non ero fermo, ma mi sentivo stanco. Già in preparazione ho perdonato come lui e P.F. mi ha... mi ha ringraziato molto gentilmente. Poi è venuto il Padre. Sempre sorridente ma molto stanco e quasi sfinito. Mi sono confessato e mi ha rinnovato l'impegno della presenza di Dio: "Tutto dipende da essa e nella misura che ci sviluppiamo in essa!". Quasi le stesse parole. Se un altro mi ripetesse le stesse parole finirebbe con lo stancarmi. Con P. Pio penso che non potesse dirmi e darmi nulla di meglio e di utile per l'anima mia. Vi (ha) aggiunto la parola "insistere". E avendo io pensato vivamente durante tutta la settimana al SS. Sacramento, per la presenza di Gesù vivo (questo non l'ho detto al Padre) mi da come penitenza di pregare il SS. Sacramento. Nessuna coincidenza, il Padre sa molto bene quello che dice anche nelle più piccole espressioni. Poi gli ho raccomandato papà e mamma! Si è fatto triste e mi ha detto di pregare e di scrivere loro, cose molto chiare e molto decise.

Avevo sul cuore la foto dei suoi cari genitori cui ho affidato la mia povera famiglia. Due minuti in tutto, ma sufficienti per tutta la settimana. La pre-

senza di Dio in me e nel prossimo, con la preghiera del Padre, il suo sacrificio e il suo amore. Proposito molto chiaro e ben definito. Poi, contemporaneamente, ho visto in tutta la sua chiarezza il problema della grazia attuale e della nostra insufficienza ad ogni atto meritorio. Per le mani del Padre mi sono stretto a Maria con tutta l'anima e con l'abbandono di un figlio, come il Padre. Non voglio e non posso staccare le labbra da quel seno materno perché tutta la mia vita viene da lì. Come è venuta al Padre. Proseguiamo, dunque.

Poi c'è stata la processione della Madonna. Non mi riusciva di stare raccolto. E avevo gli occhi chiusi per non vedere che Mamma. Mi sentivo lontano, lontano... quando - proprio come domani, sedici anni fa - predicando Maria sono caduto e mi sono rotto le ossa.

Maria! Aspettando la processione F. Giovanni, il sacrista, mi parlava del miracolo ricevuto dal Padre. **Ascoltavo, pregavo... pensavo...** So che tutto è grazia; io chiedo solo che tutto, come per te o Padre, diventi amore. E si confortava così il tuo cuore... Padre.

## Capo XI - La pratica.

Nell'ultima confessione ho chiesto al Padre perdono se non mi fossi comportato da vero suo figlio, nella preghiera, nel sacrificio e nella carità. E la risposta pratica è stata netta. Ieri infatti mi sono ricordato di pregare nei piccoli intervalli e di offrire anime e anime alle cure di Maria per intercessione del Padre. Nel sacrificio potevo essere



più deciso e ben definito. Nella carità ho intuito la pratica dalla presenza di Gesù in me e negli altri. Perché infatti le anime vanno dal Padre e trovano nel Padre la vita? Perché c'è Gesù. Perché il Padre vive Gesù. E perché il Padre lavora così tenacemente e direttamente nelle anime? Perché vede Gesù e perché vede solo Gesù in esse. E quando non vede questo non esiste niente.

La presenza di Gesù in me. Ora non è più un problema di convinzione o chiarificazione, ma il più pratico impegno del programma fissatomi dal Padre.

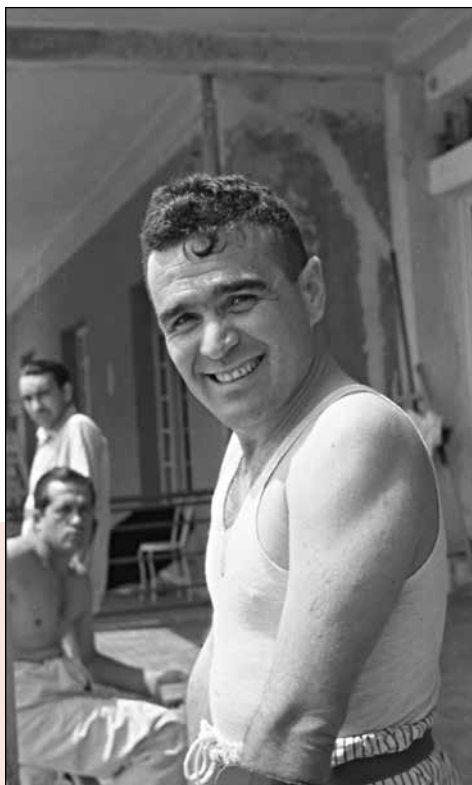
Pratica della presenza: quando sono solo, con l'amore, la dedizione, l'adorazione. Quando mi rivolgo al Padre celeste nel sacrificio e nella offerta adorante. **Quando mi rivolgo alla Mamma, unico mio amore e conforto.** Poi quando sono col prossimo, dal sorriso al minimo gesto, dalle parole alla benedizione, dall'assoluzione alla Messa, è Gesù.

In tutto vivere questa presenza, così come in tutti i frammenti dell'ostia c'è lui. E' una realtà, non devo più cercarla o analizzarla, ma viverla e attuarla. Poi ci sono gli altri e negli altri credere e vedere con la fede solo Gesù, per amarlo e trattarlo come si tratta e si ama Gesù. E qui l'orizzonte non ha più limiti. E così è un continuo e ininterrotto esercizio della presenza di Dio, su cui il Padre insiste.

Sento che il Padre mi guida per la via più diritta e sostanziale. In vent'anni di sofferenza ho imparato a conoscere la strada. Ma solo ora con il Padre e per il Padre la batto, riesco a

lottare con tutte le forze. Soltanto ora tutto diventa pratico e tutto diventa azione, perché nel Padre tutto è vivo, è naturale, è pieno. Voglio bene al Padre e il passaggio, dalla comprensione e convinzione all'azione, è immediato e dolce. Appena m'accorgo che sono io e non Gesù, mi riprendo subito con l'amore e la forza, senza drammi né scosse. Mi riprendo con la preghiera e con la pratica. E la più piccola cosa serve per confermarmi nello sforzo e nello slancio. Prima invece tutto serviva per allentare l'impegno e la dedizione.

Voglio dare piacere al Padre, voglio



Venezia, estate 1965, Padre Raffaele in canottiera all'ospedale al Lido.

che la vista del mio sforzo e del mio impegno lo conforti e lo consoli. Poiché Egli ama tanto Gesù e che altro vuole da me se non di vederlo vivo nel mio essere e nel mio agire?

## Capo XII - La prova.

Ieri me ne stavo felice e contento a godermi l'aria e il sole, quando venne da me uno strano tipo. Ho una naturale percezione delle creature. Cioè sento fisicamente se una persona è aperta o chiusa, ama, odia, è vuota o piena. E' una percezione strana; non ho mai cercato di analizzarla a fondo, ma l'ho quasi sempre riscontrata giusta. Ieri percepii un senso di freddezza e di irritazione.

Tengo però sempre pronto il fuoco della carità per ricolmare eventuali vuoti ed evitare gli inevitabili pericoli di mancare. So benissimo che non mi posso regolare con la percezione o sensazione esterna, ma solo con la fede e la carità. Accolsi il fratello con cuore aperto e bontà pensando alla presenza di Gesù. **Piano, piano egli entrò in discorsi contorti e scabrosi.** Mi misi all'erta e consigliai fraternamente la prudenza e l'equilibrio. Ma la crepa era fatta e ne uscì la lava rovente: "P. Pio non è più lui, P. Pio è la causa di tutto questo marasma, P. Pio si lascia circondare e segue gente settaria che lotta contro la chiesa, P. Pio non si rende conto del male che fa, P. Pio non è più capace di fermare e arginare il male che lui stesso ha procurato; ed ora si lamenta e chiede aiuto, ma è troppo tardi verrà lo sfacelo. Tutto S. Giovanni

è in mano a quattro o cinque donne. La Clinica non è l'opera del Padre. I Padri sono vittime dei raggiri del Padre che si lascia influenzare da queste donnette. La setta che segue il Padre è una setta di malfattori e disonesti. Qui si perde la fede.

Sono anni e anni che mi confesso settimanalmente dal Padre e perciò lo conosco bene. Però un uomo di Dio lo è stato, ma ora sta sciupando tutto perché Dio ha permesso l'accecamento... Madre Speranza ha detto chiaro che da S. Giovanni verrà un grave danno alla Chiesa e se P. Pio ne uscirà sarà un miracolo della misericordia di Dio. I Santi non hanno mai agito in questo modo. Qui si sono messi in testa di fare del Padre un riformatore della Chiesa e non si agisce certo così...". E così per una buona mezzora. Io ascoltavo e tenevo gli occhi fissi su S. Maria delle Grazie, pensando al mistero della Croce. Il mistero della Croce, segno di contraddizione e di lotta. E rispondevo con calma e con sicurezza, senza polemizzare, senza litigare, semplicemente trasportando le affermazioni di quella povera anima sul campo puramente ipotetico, sul dubbio e sulla realtà storica della vita della Chiesa. Avrei voluto prenderlo di petto e lottare secondo il mio carattere, ma mi sembrava di fare male al Padre. La tattica migliore era scalzare la certezza dell'odio col dubbio scientifico e far smorzare tutto dolcemente.

Ma quando mi trovai solo mi sentii molto male. Dunque a questo punto il Padre non è compreso? proprio da coloro che l'amano o credono d'amarlo?

Ho pregato e mi sono stretto più forte a lui con tutta l'anima. Sono pronto a tutto e sento che la lotta sta per venire. Credo alla presenza di Gesù in lui e con l'aiuto della Mamma seguirò le sue orme fino alla morte. Ma quanto amaro in cuore!!!

### Capo XIII - Ripresa.

Mi sto riprendendo. Certo che piangevo pensando alla croce del Padre e al mistero del suo dolore. Poi mi ha mandato tanto lavoro che mi sono ripreso. E nel lavoro ho sentito il richiamo allo slancio e alla preghiera, al sacrificio e alla carità.

Le anime. La presenza di Gesù non è più un fatto di contatto - cioè, io mi metto in contatto con questa presenza - ma un fatto pratico, perché le anime chiedono che Gesù sia vivo in me come nel Padre. Sanno benissimo che io non ho alcun dono di quelli che ha il Padre, però mi chiedono di pregare come prega lui, mi chiedono di offrire la sofferenza, mi chiedono la sua carità forte e illuminata, incessante e illimitata.

**La presenza di Gesù.** E' alimento, si solidifica, inizia ogni mattina con la Messa: *"Chi mangia di Me, vivrà in Me ed Io in lui!"*. Consacra attraverso me. E in forza delle parole sacramentali e della offerta, intendo consacrare questa presenza nel mio corpo, nella mia anima, nel mio essere e nel mio agire. E davanti al mio sguardo ho il Padre. Ho il modo in cui vive la presenza di Gesù e come Gesù vive in lui. Chiedo questo e mi offro a questo.

Dopo la Messa comincia il mio ringraziamento che consiste proprio nel vivere Gesù, nello stare con lui, nel fare che lui viva tanto in me da passare attraverso me per arrivare al prossimo. Questo lo faccio più o meno bene ma lo faccio, tenendo vivo il contatto con Maria. Però sento che deve essere alimentato di più con la preghiera. Gesù vuol passare attraverso me per darsi agli altri, è vero; ma è anzitutto il mio Dio e il mio amico e perciò prima di passare e donarsi desidera restare ed amarmi. E' il mio amico, la mia forza, il mio amore, la mia vita.

Penso che nel cuore del Padre debba trovare una dolcezza e una pienezza di vita amorosa e intima che solo la Mamma Celeste sa apprezzare e il cielo contempla muto ed estatico. E' anzitutto questa intimità che mantiene viva e operante la presenza, altrimenti ci si perde nelle anime e nel lavoro. E' quello che debbo e voglio fare. La presenza eucaristica ravviva e ricolma questa intimità; sta a me, con l'aiuto di Mamma, continuarla. E perché non farlo? Non resta forse Gesù in me? E se resta, perché non restare anch'io con lui? Non è forse il Padre che mi guida in questa intimità, in questo suo vivere Gesù? Ho chiesto forse altra cosa o altra grazia?

### Capo XVI - Più dentro!

Mi ricordo le parole del Padre: *"Tutto dipende da questa presenza!"*. E vedo come sia facile fossilizzarsi e formalizzarsi in schemi, sterilizzando tutto. Prego, soffro e amo, come stru-

mento del Padre; ma se non mi concentrassi ogni giorno più e meglio in tale presenza, mi sembrerebbe di avere già fatto abbastanza. In fondo la crisi di oggi è crisi di soprannaturale, non perché questo sia mancato, ma perché ci siamo formalizzati in esso.

**Il Padre è il rimedio alla crisi** proprio in quanto ci mette nella realtà viva e dinamica del soprannaturale. E come? Immergendoci in quella divina presenza che tutto lo ha preso e posseduto.

Ognuno di noi viene immerso in vari modi, ma la sostanza è quella. E' facile anche in questo fermarsi e formalizzarsi, così restiamo inutili e passivi figli del Padre; mentre il cammino nella direzione da lui voluta ci rende ogni giorno più suoi figli, perché vivo come lui della stessa realtà e sostanza. E a volte si vorrebbe volare... Ma anche qui ricordo il sorriso del Padre: *"Eh! non ci si arriva subito, caro mio, ce ne vuole!!"*. E quel sorriso era così indulgente!.. Però soggiungeva: *"Bisogna sempre insistere, ogni giorno insistere, senza stancarsi o scoraggiarsi!!"*. Ed io insisto. Devo però tenere conto che non può essere solo il frutto di uno sforzo umano, ma è frutto di grazia.

E' soltanto la grazia attuale che mi rende capace di fare un atto d'amore, un atto di fede, un atto di unione. E questa grazia passa tutta e viene volta per volta da Maria, dal suo seno verginale. Perciò devo chiedere il dono di vivere e di penetrare come il Padre e con il Padre questa presenza. Devo chiedere la costanza di insistere e di perseverare in questo cammino, senza

mai stancarmi o formalizzarmi. Devo insistere nell'applicarmi sempre meglio e sempre più di frequente.

Ho fatto questo ieri, ma proprio perché l'ho fatto ho visto e toccato con mano quanto mi resta da fare. Ma non mi avvilito. *"Non scoraggiatici!"*. Il Padre è con me e io voglio essere un suo vero figlio! Mi è tanto di sprone questo termine e questa verità. Il Padre!! E mi sembra che mi sia vicino per spronarmi, affinché io non possa dire mai "Basta!".

## Capo XV - Il Cuore di Gesù.

Ho letto qualcosa sulle Stigmate del Padre ed ho pensato direttamente al Sacro Cuore.

S. Francesco chiese a Gesù la partecipazione fisica alla Sua Passione ed ebbe le stigmate. Dunque questi segni sono amore, partecipazione all'amore Redentore, unione intima e vitale con esso. Dunque il Padre ha risposto vitalmente e ardentemente all'invito doloroso del Cuore di Gesù. E' la personificazione della risposta a questo appello. Questo è tanto logico e chiaro che non occorrono commenti; ma il commento viene a me. I miei peccati passati e presenti sono una risposta negativa all'amore. Il peccato delle creature che medico e curo sono negazione d'amore. **Sono offesa all'amore**. Sono il doloroso ricambio degli uomini all'offerta infinitamente amorosa del Redentore. Ed io, finora, partendo dal basso, partendo da me, pur credendo a tutto questo, non l'ho visto così. Ho curato i miei mali e

quelli altrui come un clinico e un medico cura le malattie. Ho operato nelle anime con l'autorità e il sangue del Cristo, ma solo come un chirurgo che opera e asporta tumori o arti ammalati. Solo così. Praticamente sono stato medico delle anime, ma non Gesù. Praticamente ho amato il lavoro nelle anime e per le anime, ma non l'amore a Gesù. Praticamente i mali non erano negazione d'amore e non mi facevano male come offesa alla persona più amata e cara. Era come se nelle mie anime non ci fosse il cuore. Questa

non è una esagerazione ma una constatazione cruda.

E qui comprendo l'intransigenza e l'apparente durezza di P. Pio. In lui è l'amore appassionato e totale a Gesù, a *"quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e dai quali non riceve che peccato"*. In me c'è tutta quella larghezza e quella comprensione che viene dalla conoscenza delle creature e delle miserie umane più che dall'amore di Gesù. E' solo l'amore che rende così forti, decisi, totali. L'amore a questo Cuore tanto poco riamato. E io se voglio e debbo



Puianello, 1969, Raffaele assieme a due novelli sposi.



vivere il Padre e, per il Padre, l'anima di Gesù, bisogna che senta in me come nel Padre ci sia il Cuore di Gesù.

**Ma mi sento tanto lontano, mi sento tanto freddo, ma non dispero.** Ogni giorno ricomincio, tenendomi stretto al Padre. Il Padre mi conduce ed io so che arriverò. Ogni giorno con questa preghiera e questa certezza. E il Cuore di Gesù mi attende come una fornace aperta. Mamma, sono tuo per questo!

(Così termina la prima parte del manoscritto ).

In fede

P. Carlo Folloni cappuccino  
Vicepostulatore

Reggio Emilia  
20 marzo 2019



*Puianello, maggio 1971 Adriano Grosoli spinge la carrozzina. A destra Alessandro Mandato barbiere di padre Raffaele.*



# CRISTO TRA I TRATTORI

*a cura della Redazione*

E' la festa del primo maggio al Santuario. Anche quest'anno, come negli anni scorsi, la festa dei lavoratori sarà benedetta dal Signore con una Eucarestia celebrata nel piazzale dei "13" davanti a trattori e altre macchine agricole, con i loro proprietari, tutti schierati a semicerchio. Anche quest'anno non vorranno mancare in questo primo maggio qui al Santuario. E' un momento di sosta nel loro lavoro, è il "loro giorno di festa".

S. Giuseppe, che è cono-

sciuto come padre putativo di Cristo, ha lavorato tutta una vita, come fanno loro, per mandare avanti una famiglia. Oggi ci sono tante occasioni per scambiarsi delle idee sul lavoro della terra, quella terra che è buona e che da risorse se amata. Tante idee non mancheranno, quando si parlerà delle proprie famiglie, dei propri figli, della situazione politica. Il lavoro non si esaurisce soltanto stando chini sulla terra o alla guida delle macchine, il lavoro è an-

che teso a costruire una società più giusta e più a misura d'uomo. Lì sul piazzale, a semicerchio, sarà un'ottima occasione per parlare anche con Cristo che ha un occhio di riguardo per tutti perché tutti vuole accogliere nella sua misericordia. Verrà celebrata la Messa, durante la quale tutti potranno ricordare i propri cari defunti e al termine il sacerdote passerà a benedire tutte le macchine agricole dopo aver benedetto ognuno e le famiglie di ciascuno.





I NOSTRI SANTI

# MISURA DELLA FEDE

di Paolo Bertolani (diacono)

Nella nuovissima biografia dei Venerabili Sergio e Domenica Bernardini, che uscirà tra breve per i tipi della Editrice Shalom con il titolo "Il sì all'amore", c'è un richiamo continuo alla missionarietà. Questa parola molto spesso viene interpretata solo nell'ottica delle missioni in altri continenti, in realtà, però, essa è un risultato obbligato della fede.

La fede, infatti, è un dono che si misura sulla capacità di comunicarlo. Dove? In famiglia, nella parrocchia, sui luoghi di lavoro, un po' dovunque e... anche in chiesa.

Questo annuncio del Vangelo, che è una difficile, anche se gioiosa, testimonianza, si rapporta con la capacità di donarsi di ogni credente, perché ogni cristiano è e deve essere mis-

sionario. Chi davvero è un totale e privilegiato testimone del proprio incontro con Cristo è il missionario che lascia la propria patria per servire il Vangelo in terre lontane e culture diverse e annunciare la salvezza.

I Venerabili Servi di Dio Sergio e Domenica hanno educato i loro 10 figli alla missionarietà attraverso il loro esempio quotidiano

**Le vocazioni aumentano.**  
 Nel 1933,  
 Igina diventa suor Carla  
 e Amelia diventa suor Agata;  
 in seguito,  
 Anna sarà suor Maria Amalia,  
 Matilde, suor Raffaella,  
 Augusta, suor Maria Palmira,  
 Lucia, suor Teresa Maria;  
 nel 1944, Medardo  
 diventa frate Sebastiano  
 e nel 1945,  
 Giuseppe diventa  
 padre Germano.



e la dimostrazione di una fede eccezionale tanto che la Chiesa ha riconosciuto l'esercizio eroico delle virtù teologali e cardinali nella loro vita.

Hanno detto, con tanto sacrificio e amore, tre volte sì: alla vita, alla vocazione dei figli, alla missionarietà totale di alcuni di essi. Hanno donato alla Chiesa otto vocazioni religiose e due vocazioni sponsali.

Delle sei figlie suore, tre sono partite in missione in Brasile, Giappone, Formosa, Australia, Filippine e America. Dei due figli Cappuccini, uno, mons. Germano, è stato per 47 anni missionario in Turchia e il Papa lo ha nominato Arcivescovo Metropolita di Smirne. La sua più grande gloria, perché i suoi titoli li dimentica

molto volentieri, è quella di essere stato il custode a Efeso della casa dove la Madonna ha vissuto con san Giovanni gli ultimi anni della sua esistenza terrena.

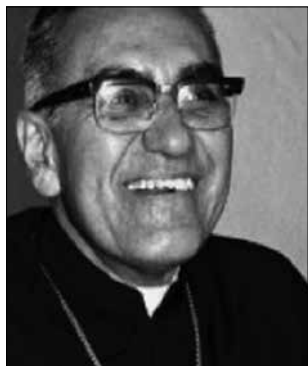
La prima partenza per le missioni è datata 1947 e l'ultima 1957. Non era facile dire questo sì ai figli che chiedevano di partire specialmente allora, quando erano i piroscafi a tracciare le rotte per raggiungere mete lontane. La mamma scriveva alle figlie "... voi andate via lontano, non vi vedrò più, ma voglio fare volentieri questo sacrificio perché andate a fare del bene.

Lo offro al Signore ... Che bel regalo ci ha fatto il Signore: darci una bella corona di dieci figli e tante vocazioni...".

Le parole del papà, dopo aver dato la sua benedizione ai partenti, sono semplici, ma traboccanti di una fede profonda: "Se voi andate volentieri, noi diremo al Signore per la terza volta sia fatta la tua volontà così come lo abbiamo detto quando vi abbiamo dato il consenso di partire e di consacrarvi a Lui... Se il Signore lo vorrà, ci rivedremo ancora. Se poi Lui ci chiama a "casa" ci incontreremo lassù... Se potessi vorrei anch'io. Il Signore vi benedica sempre!".

Il Signore farà la sorpresa di poter incontrare tutti i dieci figli insieme solo due volte nella vita; giorni di gioia per una famiglia che nella propria povera casa realizza e svela in mistero grande della sponsalità.





# “PER AMORE DEL MIO POPOLO NON TACERÒ”

P. Giulio Albanese, missionario comboniano  
e direttore della rivista *Missio*

E' lo slogan della 27esima Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri celebrata domenica 24 marzo scorso. E' stato un appuntamento nel cuore della Quaresima per ricordare quanti nel mondo hanno offerto con coraggio e generosità la loro vita per il Vangelo.

La violenza che si è scatenata e continua ad imperversare nelle periferie geografiche ed esistenziali del nostro tempo non si limita ai sanguinosi fatti, già di per sé gravissimi, che riguardano spesso i nostri missionari e missionarie. La loro uccisione, infatti, si fa sempre più dolore per la diffusione, le motivazioni e le conseguenze dei fenomeni che generano morte e distruzione, dall'Africa, all'America Latina, dal Medio all'Estremo Oriente. Basti pensare all'arruolamento forzato dei *baby soldier* o *baby kamikaze*, giovani attirati nelle spire dell'inganno; alle tante famiglie gettate nella disperazione; alle tante

attività produttive soffocate dalle estorsioni; alle tante vite stroncate; alla diffusa rassegnazione tra le popolazioni, quasi si trattasse di una calamità ineluttabile.

Come battezzati, avendo ricevuto il mandato di annunciare il Vangelo liberatore di Cristo, non possiamo tacere di fronte al dilagare di tanto male, facendo tesoro dell'insegnamento del profeta: «Per amore del mio popolo, non tacerò» (*Is 62,1*).

## **Romero, modello d'impegno**

A questo proposito, non possiamo fare a meno di ricordare la straordinaria figura di *sant'Oscar Arnulfo Romero*, recentemente elevato all'onore degli altari, a quasi 40 anni dalla sua cruenta scomparsa. Egli, infatti, come pastore della Chiesa salvadoregna, diede la propria vita per la causa del Regno. I suoi gesti e il suo spirito costituiscono uno straordinario modello di impegno per la fede e per la giustizia. Ebbe il merito

di esprimersi sempre con libertà e franchezza evangelica, affermando il coraggio di osare, come attestano le sue prediche domenicali alla Santa Messa delle otto di mattina, omelie nelle quali, dopo aver commentato le letture proposte dalla liturgia della Parola, ne confrontava gli insegnamenti con la situazione del suo Paese.

Un metodo missionario in linea con il Concilio Vaticano II e il magistero di papa Francesco oggi, che sollecitava i fedeli a scrutare i segni dei tempi, nella cristiana certezza che la Storia, con la “S” maiuscola, nella fede, è sempre e comunque “Storia di Salvezza”. Il suo impegno pastorale, specialmente per i più poveri, non faceva assolutamente riferimento, come dissero e scrissero i suoi detrattori, a categorie ideologiche, ma al Vangelo di nostro Signore. Proprio per questa ragione, l'azione e la predicazione di Romero vennero percepite come una minaccia dall'oligarchia salvadoregna allora dominan-



te, quella che armò la mano di chi lo uccise. Monsignor Alvaro Ramazzini, vescovo guatemalteco, grande estimatore di Romero, racconta che alcuni sacerdoti del Salvador gli riferirono che spesso, dopo l'omelia che teneva durante l'eucarestia domenicale, il santo martire diceva: «Che cosa ho detto oggi che vi ha fatto spaventare?». «Ah, monsignore, ha detto questo e questo». E lui rispondeva: «Ma io non pensavo di dirlo. Credo che sia stato lo Spirito Santo che mi ha spinto a dire queste cose». Poi aggiungeva: «Adesso ho paura di quello che ho detto, ma quando l'ho detto non ho avuto paura».

Uomo di grande umanità e dal cuore aperto per le vittime di qualsiasi schieramento (guerriglieri, poliziotti, sacerdoti, politici e civili inermi), Romero accettò la morte in un atteggiamento di totale abbandono a Dio.

E il suo sacrificio, il cosiddetto *dies natalis* dei martiri, si compì di fronte all'altare eucaristico, in mistica unione con il Cristo crocifisso e risorto. La sua Chiesa fu davvero una Chiesa dei poveri che egli servì fedelmente nei tre anni in cui svolse il ministero episcopale come arcivescovo di San Salvador, sempre attento alle grida e ai lamenti del suo popolo. Da questo punto di vista, come scrisse di lui il compianto cardinale Carlo Maria Martini, Romero è stato «un vescovo educato dal suo popolo».

## Il sangue dei martiri

Nel contesto della nostra Chiesa italiana, la sua testimonianza di vita, com'è noto, ha trovato accoglienza innanzitutto e soprattutto negli ambienti del mondo missionario quando, il 24 marzo 1993, si celebrò a livello nazionale la prima Giornata dei martiri missionari, istituita dal Movimento giovanile missionario delle Pontificie Opere Missionarie, oggi Missio Giovani. Una memoria, nel nome dell'arcivescovo salvadoregno, assassinato il 24 marzo 1980, che celebriamo anche quest'anno in Quaresima, segno di compartecipazione – con la lode, il digiuno e l'elemosina – alla “passione” della Chiesa missionaria nel mondo.

Stando ai dati forniti recentemente dall'Agenzia Fides, continua a scorrere sangue innocente. Nel corso del

2018, sono stati uccisi nel mondo 40 missionari, quasi il doppio rispetto ai 23 dell'anno precedente, e si tratta per la maggior parte di sacerdoti: 35 in tutto. Dopo otto anni consecutivi in cui il numero più elevato di missionari uccisi era stato registrato in America, nel 2018 è il continente africano ad essere al primo posto di questa tragica classifica.

Oltre ai 35 sacerdoti del computo di Fides, nel 2018 hanno anche perso la vita un seminarista e quattro laici. In Africa sono stati uccisi 19 sacerdoti, un seminarista ed una laica; in America 12 sacerdoti e tre laici; in Asia tre sacerdoti; in Europa un sacerdote.

Nella fede, il pegno è che il loro sacrificio sarà comunque generatore di vita. Proprio come scriveva Tertulliano: «Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani».

*Nella foto di fianco al titolo:*

*Mons. Sant'Oscar Romero vescovo e martire*





# NOTIZIE DAL SANTUARIO

## ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

- Tutte le 3<sup>a</sup> Domeniche del mese incontro della Fraternità OFS. Dalle 16,30 in avanti incontro formativo (da settembre a giugno).
- La 2<sup>a</sup> Domenica di ogni mese *Ora di Guardia* dalle 17 alle 18 nel Santuario.

## GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

- La 4<sup>a</sup> Domenica del mese incontro del Gruppo di Preghiera (da settembre a giugno).  
L'incontro inizia alle 16,00, segue la catechesi, il Rosario in chiesa e la Messa.

## MESSA PER LA GUARIGIONE DEGLI AMMALATI

- Ogni 4<sup>o</sup> mercoledì del mese le Messe delle 17 e delle 20,30 vengono celebrata per gli ammalati.

## 13 DEL MESE

- Da maggio a settembre Santa Messa alle 22 sul piazzale, preceduta dalle Marce penitenziali.  
Sul piazzale il Rosario inizia alle 21.  
In ottobre tutto è anticipato di 30 minuti.

[www.santuariodipuianello.it](http://www.santuariodipuianello.it)

## SERVIZIO DELLE CONFESSIONI

Quando il Santuario è aperto è disponibile un sacerdote per le confessioni. Se il sacerdote non è presente in chiesa, potete suonare il campanello delle confessioni e attendere.

## ADORAZIONE EUCARISTICA

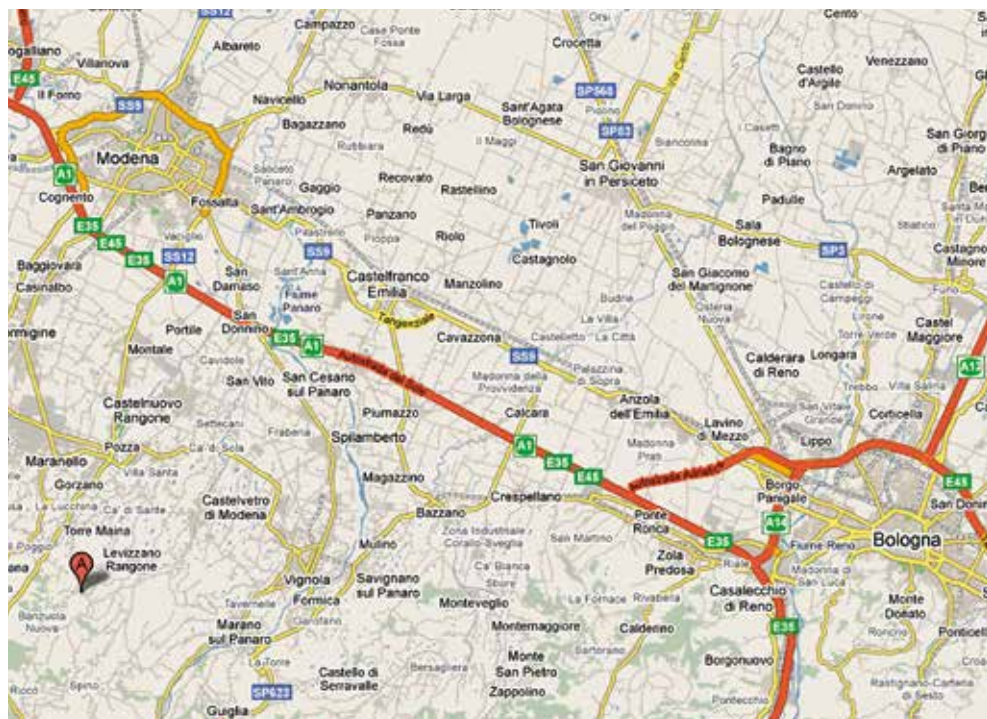
Ogni Domenica c'è l'Adorazione Eucaristica:

dalle 15 alle 17  
nei mesi invernali;  
dalle 16 alle 18  
nei mesi estivi.

L'adorazione inizia con la *Coroncina della Divina Misericordia*.

## VOLONTARIATO

In un Santuario le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desidera fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore. La Madonna darà la sua ricompensa.



**Il Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo) può vivere soltanto grazie alle offerte dei fedeli. Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello?**

**- Bollettino Postale numero 71540405 intesto a:**

Santuario della Beata Vergine della Salute - via del Santuario, 9  
41014 Castelvetro (Mo).

**- Bonifico sul conto corrente Postale del Santuario**

IBAN: IT 32 J 07601 12900 000071540405

**- Bonifico sul conto corrente Bancario del Santuario**

IBAN: IT 72 V 02008 66710 000040819190

**- Offerta Online al Santuario**

digitando:

[www.santuariodipuianello.it/donazioni/donazioni-online](http://www.santuariodipuianello.it/donazioni/donazioni-online)

Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo)

# Pasqua al Santuario

**14 aprile - Domenica delle Palme** - Messe ore 8 - 10 - 11 - 18

**18 aprile - Giovedì Santo** - ore 18 Messa in "Coena Domini"

(Adorazione eucaristica fino alle 22)

**19 aprile - Venerdì Santo**

Ore 17,15 - Via Crucis lungo la scalinata

Ore 18 - Celebrazione della Passione del Signore

**20 aprile - Sabato Santo**

nessuna celebrazione

**21 aprile - GIORNO DI PASQUA**

Messe ore 8 - 10 - 11 - 18

**22 aprile - Lunedì dell'Angelo**

Messe ore 8 - 10 - 11 - 18

---

## Appuntamenti di maggio

Tutte le sere del mese di Maggio, eccetto la domenica,  
viene recitato il Rosario alle ore 20,30

**Lunedì 13 maggio**

iniziano le marce penitenziali che si concludono  
con la Celebrazione eucaristica secondo le modalità e gli orari consueti

**Domenica 2 giugno - Festa dell'Ascensione**

Alle ore 9,30 processione dal Santuario  
alla Croce di Arcangelo Aguzzoni e benedizione dei campi.  
Segue la Messa alle ore 10

---

Da Domenica 31 marzo a sabato 26 ottobre (orario estivo)

**giorni feriali:** le Messe alle ore 8 - 17 (prefestiva sabato ore 18)

**giorni festivi:** le Messe alle ore 8 - 10 - 11 - 18

---